

■ **COSEAM ITALIA/** Con sedi operative a Roma, Milano, Torino, Venezia e Modena, è un consorzio stabile formato da 33 aziende e oltre 700 occupati

Servizi progettuali ed esecutivi in edilizia civile e industriale

È attualmente impegnato nella realizzazione e gestione di reti autostradali in partnership con la società Autobrennero spa e altri soci

Dal 1988 Coseam è un consorzio stabile che rappresenta in modo significativo il mondo della pmi nel settore dell'edilizia e delle infrastrutture.

Con uffici e sedi operative a Roma, Milano, Torino, Venezia e Modena e costituito da 33 aziende consorziate, conta un numero di dipendenti occupati superiore ai 700 e sviluppo, a livello di gruppo, un fatturato aggregato superiore a 300 milioni di euro all'anno. Nel 2011 si è trasformato in Coseam Italia spa.

“La costituzione giuridica in spa ha rappresentato una scelta molto forte e innovativa, perché ci ha consentito di operare nella finanza di progetto anche solo in favore di una parte dei soci, quindi con una flessibilità importante, in grado di salvaguardare sotto il profilo del rischio, anche patrimoniale, quei soci che non volevano partecipare a determinate operazioni” - afferma il presidente Massimo Fogliani -. “Ciò è stato possibile in quanto il nostro capitale sociale è strutturato anche attraverso capitali correlati a specifiche singole iniziative di business. Questo ci permette di comprendere esperienze diffuse e competenze di elevata qualità specialistica”.

Coseam si è anche trasformato nel corso degli anni da realtà territoriale a Consorzio di riferimento dell'Aniem, l'associazione nazionale delle imprese edili manifatturiere, diventando pertanto un operatore nazionale con soci provenienti da tutte le aree d'Italia. “Il fine è esclusivamente quello di far crescere i



Massimo Fogliani, presidente Coseam Italia spa

“Il fine è quello di far crescere i nostri consorziati, mettendo a loro disposizione le nostre competenze”

nostri consorziati, mettendo loro a disposizione le competenze e la forza della nostra testata consortile” - continua Fogliani -. “Caratteristiche che, unite alla sinergia di un'organizzazione di rappresentanza seria e propositiva, costituiscono un elemento di affidabilità molto importante. Non siamo degli avventurieri spregiudicati: per esempio,

Coseam Italia ha fatto la scelta di non prestare a soggetti terzi l'avvalimento dei propri requisiti. Pensiamo sia una decisione seria, rispetto a quello che altri operatori analoghi fanno sul mercato”.

A oggi Coseam Italia ricopre un ruolo di ordine primario nella fornitura di servizi in settori strategici come quello delle opere di edilizia civile-abitativa, ospedaliera e industriale, oltre che delle relative opere impiantistiche. Attivo sia sul mercato italiano che estero, si occupa della realizzazione completa, anche sotto il profilo progettuale ed esecutivo, e dispone delle necessarie competenze per intervenire nei settori speciali dove è richiesto il possesso del nulla-osta di sicurezza (Nos): infrastrutture quali costruzione di strade, autostrade, ponti, ae-

Un contributo determinante nel progetto di riforma del Codice appalti. Obiettivo: la semplificazione

Sono troppo numerose le norme che regolamentano il settore

In queste settimane si parla molto di riforma del Codice appalti e, di recente, Coseam ha condiviso insieme ad Aniem un documento propositivo, contenente le linee guida di riforma del sistema legislativo che ha inviato al ministero delle Infrastrutture. L'intento è quello di favorire una nuova impostazione e una profonda semplificazione del numero di norme attualmente esistenti. “L'intero settore ha assoluta necessità di snellire le procedure e alleggerire gli aspetti formalistici e burocratici

che rallentano e ostacolano la partecipazione alle procedure concorsuali che, entro determinate soglie, devono coinvolgere prioritariamente le imprese locali”, commenta Fogliani.

La riforma potrebbe avere importanti ricadute anche sul sistema di aggiudicazione delle gare. “Uno degli elementi alla radice del sostanziale fallimento della Legge di riforma del 1994, sta proprio nel fatto che quasi mai, nella sostanza, i progetti messi a gara hanno le caratteristiche

per essere considerati esecutivi” - continua Fogliani -. “Il livello della progettazione deve quindi costituire l'elemento centrale della procedura posta a base di gara: è da questo che bisogna partire, e se saremo capaci di andare verso un vero cambiamento, molti dei problemi che abbiamo si risolveranno con molte meno difficoltà. In presenza di un progetto esecutivo l'aggiudicazione non potrà che essere attraverso il massimo ribasso con la responsabilizzazione del progettista”.



La costruzione dell'aeroporto del Qatar

roporti, porti marittimi, opere di consolidamento, acquedotti e gasdotti, opere di difesa idraulica. “Siamo, attualmente,

impegnati nella realizzazione e gestione di reti autostradali in partnership con la società Autobrennero spa e altri soci

per le concessioni Autostrada Regionale Cispadana, Ferrara - P.to Garibaldi e 'bretella' Campogalliano - Sassuolo”, afferma Fogliani. Non da meno, da alcuni anni, l'attività di business ha colto le complesse e importanti opportunità rappresentate dalla finanza di progetto: il consorzio infatti ha esteso la propria operatività anche ai settori dell'energia e dell'ambiente, compresa la concessione di costruzione e gestione di reti gas tramite la controllata Sherden Gas. In tal senso, per esempio, Coseam è concessionario in Sardegna dei lavori di costruzione e gestione delle reti di gas metano in 43 Comuni.



L'impianto produzione del bitume a Milano



La costruzione del ponte di Valoria a Modena

L'importanza dei sistemi di aggregazione

Tra le richieste di Coseam alle istituzioni nazionali competenti, quella di concordare, mediante accordi bilaterali, il riconoscimento dei consorzi stabili da parte degli Stati esteri

L'esigenza di incentivare forme di aggregazione strutturata resta una priorità assoluta sia per il paese Italia, caratterizzato, come noto, da una diffusa presenza di micro, piccole e medie aziende, sia per migliorare la competitività del sistema produttivo anche in ambito internazionale.

Il contratto di rete, in particolare, può costituire uno strumento di forte impatto se messo in condizione di coglierne le potenzialità tipiche della sua stessa natura. La legge n. 51/2009 ha definito gli elementi e gli obiettivi principali del contratto di rete: accrescere, individualmente e collettivamente, la capacità innovativa e la competitività sul mercato di più imprese le quali si obbligano, sulla base di un programma comune di rete, a collaborare ovvero a scambiarsi informazioni o prestazioni pur mantenendo la propria individualità.

“L'istituto - afferma Fogliani - ha trovato già ingresso nel Codice Appalti, ma con

una disciplina che di fatto lo equipara a istituti già esistenti (in particolare agli Rti), non valorizzandone le specificità e il grado di flessibilità. Occorre pertanto delineare meglio l'identità del contratto di rete quale strumento legittimato a intervenire nella fase esecutiva dell'appalto, anche quale soggetto contrattualmente legato a operatori affidatari di appalti come i consorzi stabili”.

Anche sul versante internazionale è oggi più che mai necessario far emergere la valenza politico-industriale del consorzio stabile quale figura permanente e strutturata di aggregazione delle piccole e medie imprese. A livello internazionale, infatti, non c'è una percezione esatta di cosa siano i consorzi stabili che, spesso, vengono considerati semplici joint venture: questo penalizza nella valutazione dei requisiti da presentare per partecipare alle gare.

“La figura giuridica del consorzio stabile, introdotta con la Legge Merloni, resta tipizzata e riconosciuta solo nel nostro

ordinamento, trovando difficoltà in sede internazionale nel momento in cui deve presentare i propri requisiti che non vengono riconosciuti come riconducibili unitariamente al consorzio, bensì alle singole imprese” - spiega Fogliani -. “E questo non è un problema da poco perché di fatto toglie al consorzio stabile la sua connotazione fondativa. Occorrono in questo senso interventi che consentano ai consorzi di utilizzare la loro potenzialità anche all'estero. Per i bilanci aggregati, per esempio, si potrebbe prevedere la possibilità di deposito presso enti accreditati quantomeno a livello europeo”.

Coseam chiede, dunque, che le istituzioni nazionali competenti, come il ministero dello Sviluppo Economico e quelli degli Affari Esteri e delle Infrastrutture, si attivino nei confronti degli Stati esteri per concordare, attraverso la sottoscrizione di accordi bilaterali, il riconoscimento dei consorzi stabili nei rispettivi sistemi nazionali.